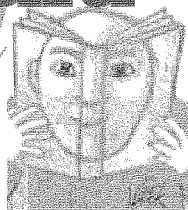


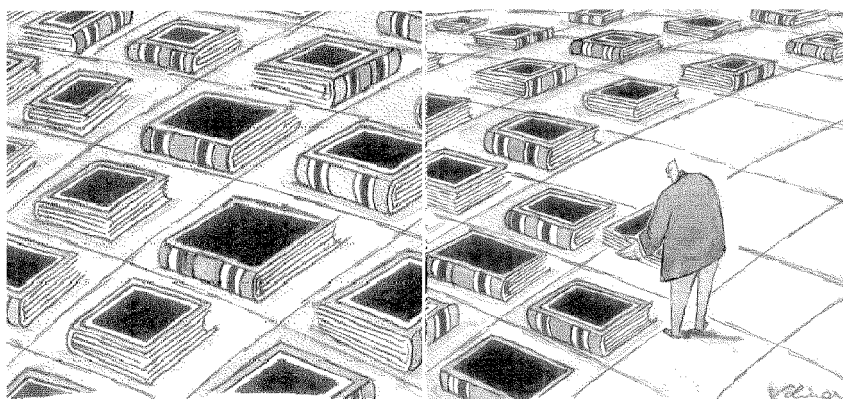
Scrittura
mista



Compagni. di Viaggio



FABIO GALATI E LAURA MONTANARI



A

MELIE Nothomb dice che la lettura non è un piacere sostitutivo. Di niente. Azar Nafisi scrive che le parole di un romanzo si devono inalare e tenere nei polmoni. Comunque la pensiate e per qualsiasi altro stiate partendo, otto scrittori che hanno collaborato in questi sette mesi con «Scrittura mista», vi consigliano un libro da mettere in valigia o semplicemente da posare sul comodino. Una specie di «compagno di viaggio» per chi prende un treno, un aereo, un'autostrada o soltanto un biglietto con la fantasia. In genere le nostre recensioni riguardano scrittori o case editrici o soggetti che hanno a che fare con la Toscana. Per l'ultimo numero di «Scrittura mista» prima della pausa d'agosto abbiamo fatto un'eccezione: i consigli di lettura spaziano oltre ogni confine geografico. Buona lettura, ci rivediamo a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte di Nesi, Zannoner, Bologna, Biagini, Genovesi, Pagnini, Malvaldi e Pieraccini
“Scrittura mista” torna a settembre

Sul
nostro
sito

Tutti gli incontri con gli scrittori

E LE RECENSIONI DI SETTE MESI

Sul nostro sito www.firenze.repubblica.it, nella sezione “Scrittura mista”, troverete gli incontri con gli scrittori previsti in agosto in Toscana. Sempre nella stessa sezione potrete leggere le recensioni pubblicate negli ultimi sette mesi e i consigli dei libri

L'indirizzo@ WWW.FIRENZE.REPUBBLICA.IT



Con quali libri partire per le vacanze? Ecco otto consigli d'autore per fare la scelta

Le storie

Quattro pennellate per dipingere i misteri della Corsica

EDOARDO NESI

DOVRESTE leggere "Le Alpi nel mare", di W.G. Sebald, edito da Adelphi. È un piccolo libro di 73 pagine, postumo, in cui sono raccolti quattro scritti del grande Sebald che ci racconta - no, ci dipinge impareggiabilmente la Corsica e i suoi misteri.

La scrittura di Sebald non somiglia a nessun'altra. È il dipanarsi mirabile e instancabile del pensiero di un uomo che vive, e per vivere cammina, e mentre cammina pensa, e scrive, e ci restituisce l'incanto di un mondo colmo di senso, di storia. Ogni cosa - davvero ogni cosa: una vecchia fotografia, un cancello, un libro dimenticato, un articolo di giornale che racconta una minuzia - diventa per Sebald l'oggetto possibile del suo ragionare freddo e prezioso come il diamante, e letteratura unica. La cosa bella è che se, una volta letto "Le Alpi nel mare", vi venisse voglia di leggere altri libri di Sebald, ecco, potete farlo. Viviamo in un paese libero, più o meno, e ogni tanto potreste anche provare a volervi un po' di bene, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

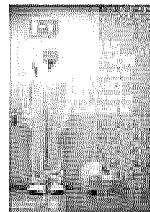
LE ALPI NEL MARE
di W.G. Sebald
Adelphi, pagg. 73, 6 euro

L'ironia

Le avventure del super nonno che scappa con la valigia rubata

PAOLA ZANNONER

SEGUENDO la scia modaiola dei thriller nordici, ci si imbatte in un romanzo capace di ironizzare sul genere giallo e spionistico: «Il centenario che saltò dalla finestra» di Jonas Jonasson. Confesso di averlo scelto per il titolo. Oggi delle persone anziane ci si lamenta e non s'immaginerebbero mai protagoniste di una grande avventura. Invece Allan, arzilla e spavaldo vecchietto, scappa dall'istituto di ricovero il giorno del suo centesimo compleanno, va alla stazione, ruba una valigia e parte su un bus diretto in una città che non conosce. Se non che, come nelle vecchie commedie, la valigia contiene un tesoro e innesca dei colpi di scena. Il centenario in questione non è nuovo a colpi di testa. Alternato all'avventura nel presente, si dipana la storia vissuta nel secolo scorso, quando Allan ha conosciuto diversi capi di Stato saltando da un continente all'altro in veste di spia e di esperto nucleare. A qualcuno rammenterà il Mr. Chance di Peter Sellers ad altri farà pensare a quanto possono raccontare e fare nonni e bisnonni.



IL CENTENARIO CHE SALTÒ DALLA FINESTRA
di Jonas Jonasson
Bompiani, pagg. 446, euro 17,90

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fumetto

Stregati dalla melanconia surreale della famiglia di troll Mumin

ELISA BIAGINI

SE SONO diventata poetessa lo devo alla Dickinson, a Montale, a Rilke e ad infiniti altri poeti e narratori ma certamente ho anche un debito con un Troll. Un Troll Mumin per l'esattezza. Ho incontrato Mumin e la sua famiglia da bambina nelle pubblicazioni delle defunte Vallecchi e Milano Libri (e, per un periodo, su Linus): la finlandese Tove Jansson mi ha aperto un mondo di melanconia sempre velata di ironia, mi ha introdotta al gelo nordico e alle sue depressioni, come pure alle sue infinite estati, all'idea di partenze improvvise per mondi sconosciuti. Mamma e papà Mumin accoglievano i personaggi più incredibili senza mai fare una piega e tutto finiva sempre in una festa liberatoria. Proprio per il loro rassicurante surrealismo ho continuato a rileggerli negli anni sia nelle poche versioni a fumetti disponibili che nei racconti, quelli cosiddetti per bambini e quelli per adulti (pubblicati rispettivamente da Salani ed Iperborea). Ebbene i Mumin sono tornati: a febbraio è uscita una raccolta di 4 storie a fumetti, mai tradotte prima, che consiglio a melanconici e allegri, a bambini e pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FOLLIE INVERNALI DI MUMIN
di Tove Jansson
Black Velvet, pp.86, 19 euro

La filosofia

Perché Crozza ci fa ridere e cosa c'entra con Aristotele

ALESSANDRO PAGNINI

CREDETE di aver concluso correttamente un ragionamento quando pensate che è tutta colpa dei rom? Siete sicuri che quando asserite «l'embrione è vita umana» non fate altro che applicare il principio logico dell'identità? E perché si rideva se Crozza domandava: «Mastella mi scusi, oggi ha già minacciato di far cadere il governo o non ancora?». Aristotele sapeva bene che la funzione della retorica, prima di essere svilita a mero abbellimento del discorso, non è persuadere e giocare sull'emotività, ma «vedere i mezzi di persuasione che sono intorno a ciascun argomento». Oggi la teoria dell'argomentazione viene riproposta nel senso aristotelico. Ci aiuta a pensare correttamente, ad attingere il verosimile quando il vero appare controverso, e più della logica è sensibile ai contesti e alle finalità dei discorsi, ma senza mai avallare l'arbitrio e aiutandoci a capire come una buona comunicazione non possa che rispettare costrizioni. Questo libro, divertendo, ci fa capire una cosa seria: i *non sequitur*, le petizioni di principio, le generalizzazioni indebite, gli argomenti *ad hominem*, sono fra i nemici più insidiosi della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E QUI CASCA L'ASINO

di Paola Cantù

Bollati Boringhieri, pagg.177, euro 15

I personaggi

Una galleria di volti indimenticabili tra una gazzosa e una corsa in pineta

FABIO GENOVESI

PUOI trasferirti in una metropoli o rintanarti in cima a un monte, ma se sei nato al mare ti resterà per sempre addosso un'anima piena di salmastro.

È lo stesso salmastro che si respira in "Spiaggia Libera Tutti", dove Chiara Valerio ci parla del suo paese, Scauri (poco sotto Formia), mischiando gli scorci del litorale a fulminanti ricordi personali e all'osservazione acuta e impietosa di quel bipede assurdo che chiamiamo "bagnante". Ne vengono fuori tanti capitoli ognuno come una pallina in gioco nel flipper coloratissimo e pieno di luci che è il mondo narrativo della Valerio. Le palline rimbalzano di qua e di là accendendo un sacco di squarci, panorami e personaggi imperdibili. E anche se all'inizio hai dovuto controllare sulla cartina, perché Scauri per te poteva stare nel Lazio come in Tasmania, ecco che adesso di colpo il tuo unico desiderio è una gazzosa al Bar la Bussola, o una corsetta nella pineta di Marina di Minturno. È la magia della narrativa quando funziona davvero: prende un argomento di cui non ti importa nulla, e in un attimo lo rende il centro dei tuoi pensieri. E questa magia riesce proprio bene alla Valerio. Senza trucco, senza inganno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIAGGIA LIBERA TUTTI

di Chiara Valerio

Laterza, pagg.159, 10 euro



Il giallo

Il perdono pericoloso e la fine del povero Jack

MARCO MALVALDI

IN UN circolo di alcolisti anonimi si possono trovare molti tipi di persone. Nello stesso circolo di Matt Scudder, investigatore senza licenza ma con una passata propensione alla bottiglia, si trova Jack Ellery, detto «hi-low Jack», un piccolo gangster senz'arte né parte unito a Matt da una antica amicizia. Jack è più avanti di Matt sulla via che allontana dalla bumba, tanto da aver appena completato «L'ottavo passo»: quello in cui un ex alcolista stila un elenco delle persone a cui ha fatto del male a causa della propria dipendenza, per poi andare a chiedere scusa a tutti. Uno per uno. Purtroppo, tra tutti questi unici c'è qualcuno che non è portato al perdono, dato che «Hi-low Jack» viene ritrovato in versione molto low: due colpi, il secondo in bocca, e Jack non è più in grado di chiedere scusa a nessuno. Matt indaga. In questo libro c'è tutto quello che è giusto aspettarsi da un giallo scritto bene: una bella trama e personaggi vividi, in pieno spirito hard-boiled. Il tutto servito da una scrittura efficace e sicura, non esclusa una piccola dose di umorismo nero e disilluso. Un libro che vale il tempo impiegato per leggerlo, e anche qualcosa in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OTTAVO PASSO

di Lawrence Sanders

Sellerio, pagg.420, 14 euro



La scienza

La sfida di Ayyan alla casta furbizia e ironia per vincere

MASSIMILIANO PIERACCINI

TRA le novità di questa estate mi sono imbattuto in una vera e propria perla: «Il gioco di Ayyan» di Manu Joseph, Edizioni Dedalo. Raramente ho letto un libro che mi ha più divertito e piacevolmente sorpreso. Il protagonista è Ayyan un dalit, un membro di quella che un tempo era la casta degli intoccabili, lavora come inserviente in un prestigioso centro di ricerca di Bombay dove grandi scienziati, tutti bramini (ovvero membri della casta più elevata, malgrado il sistema delle caste sia stato abolito da decenni), si pongono i più profondi interrogativi su l'universo. Ayyan ha ricevuto le peggiori carte nel gioco della vita, vive in un mostruoso palazzone con altri cinquantamila dalit, ma è scaltro e intelligente, più dei grandi scienziati per i quali risponde al telefono e fa piccole incombenze. La trama si dipana in un sottile gioco di astuzia, a tratti amaro più spesso esilarante, tra il protagonista e gli arroganti membri dell'istituto. La scena finale è assolutamente grandiosa e vale da sola la lettura di tutto il romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIOCO DI AYYAN

di Manu Joseph

Dedalo, pagg. 342, 16,5 euro



Il romanzo

La ricerca della felicità diventa un maniacale inventario del dolore

FILIPPO BOLOGNA

IN ELLE botti piccole c'è il vino buono. Lo stesso vale per le case editrici. Si chiama Lantana e sgomita eroicamente nella mischia editoriale. Ma se le botti fossero vuote, resteremmo a bocca asciutta. E invece brindiamo con *Malafede*, che è il titolo del bel romanzo di Maurizio Cotrona, tarantino inurbato a Roma. *Malafede* è un quartiere costruito lungo gli argini di un fosso, tra la Colombo e l'Ostiense. E' là che vivono Gaetano e Vittoria, è là che cercano di sintonizzare i loro decoder sulle frequenze dell'amore. Villette e panchine, alberi e strade, in rapporto aureo. Uno di quei non luoghi che trasformano gli abitanti in non uomini. Cotrona installa al centro del romanzo una poderosa antenna, capace di captare e registrare ogni cosa con scientifica precisione, dal ronzio degli irrigatori al pianto sommesso dietro le pareti dei lotti. Un maniacale inventario del dolore, una commovente ricerca della felicità: un po' *Truman Show*, un po' *Caro Diario* (Scusi, ma perché siete venuti ad abitare qui a Casal Palocco?), *Malafede* è la palude dove si è inabissato il miracolo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALAFEDE

di Maurizio Cotrona

Lantana, pagg.192, 15 euro

